



**Commento alla Legge N° 5 del 28 gennaio 2005
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge
22 novembre 2004, n° 279 sulla coesistenza tra le forme
di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica”**

Il decreto legge sulla coesistenza tra agricoltura tradizionale, biologica e OGM parte dal presupposto che l'introduzione sul nostro territorio nazionale di organismi geneticamente modificati sia ormai un fatto assodato, l'Italia apre le porte al transgenico.

L'Articolo 1 specifica che tale normativa è indispensabile per garantire la libertà d'iniziativa economica ed il diritto di scelta dei consumatori, valori questi che sarebbero lesi dall'impossibilità di scegliere di coltivare e mangiare prodotti OGM. In considerazione dello stato attuale di conoscenza scientifica che ancora non sa dare risposte certe riguardo ai rischi legati di contaminazione da prodotti geneticamente modificati, viene da chiedersi se sarà ancora possibile la libertà nel senso opposto, cioè scegliere di nutrirsi di prodotti non OGM!

A fronte delle modificazioni apportate dalla Camera dei Deputati l'articolo 1 specifica che la necessità del decreto stesso ha il fine di non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale nonché la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale. Sostanzialmente si ammette un fatto basilare: la biodiversità è un valore e in quanto tale va tutelato.

L'articolo 2 concerne la salvaguardia del principio di coesistenza ovvero una sorta di regola sulle “pari opportunità” tra OGM e colture tradizionali e biologiche, in particolare nella prima versione del Decreto si vieta ogni forma di determinazione che possa favorire una tipologia di coltura rispetto ad altre. C'è da sottolineare che la Camera dei Deputati ha provveduto a cancellare questa frase dal testo definitivo.

L'Articolo 3 specifica che l'applicazione delle norme quadro per la coesistenza sono emanate d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

L'Articolo 4 demanda alle Regioni la stesura di un piano di coesistenza in coerenza con quanto stabilito dallo Stesso Decreto e da adottarsi entro data ancora da stabilire. Come ovvio le Regioni si avvarranno della collaborazione degli Enti territoriali locali per questa elaborazione. In tal senso le leggi emanate da Marche e Puglia che vietano la coltivazione (e nelle Marche addirittura la ricerca) di colture transgeniche sono state ritenute dal Governo anticostituzionali e illegittime ed impugnate dallo stesso.

L'Articolo 5 affronta lo spinoso argomento della responsabilità, ovvero il diritto al risarcimento del conduttore agricolo che subisca danni derivanti dall'inosservanza del piano di coesistenza da parte di altri conduttori o fornitori di mezzi tecnici. L'onere del risarcimento grava su chiunque abbia cagionato il danno dovuto all'inosservanza del piano di coesistenza, nel caso i danni non siano imputabili a responsabilità soggettive il risarcimento potrà avvenire, nei limiti della disponibilità, attingendo al Fondo di solidarietà nazionale, ma si prospettano anche altre forme di tipo assicurativo che non implicino esborsi statali. Questo articolo enuncia una disposizione che tratta l'introduzione degli OGM alla stregua di un regolamento interno tra

ASSOCIAZIONE ONLUS PRODUTTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI PIEMONTESI

Sede operativa: Via G. Matteotti, 34 12045 Fossano (CN)

Tel. 0172/637149 - Fax 0172/ 636900 www.agribionotizie.it

e-mail: info@agribionotizie.it Codice Fiscale 06140720019 – Partita IVA 02737130043



soggetti economici che non devono causarsi danni reciproci. Non si fa alcun cenno ai potenziali danni all'ambiente, non si fa cenno ai potenziali danni al consumatore di prodotti OGM e non si prende in considerazione che i dati per ora forniti dalla ricerca scientifica tutt'altro che certi e univoci riguardo al rischio zero di contaminazione tra colture "normali" e OGM. Vi sono scienziati favorevoli e contrari e non sempre i pareri, in un senso o nell'altro, sono scevri da considerazioni di carattere personale, economico o morale. Esiste tuttavia un soggetto imparziale che dispone di propri esperti e periti, e che da questa nuova tecnologia potrebbe vedersi aprire una nuova frontiera di mercato: le Compagnie Assicuratrici. Stipulare polizze per coprire un rischio inesistente dovrebbe essere un buon affare, ma attualmente nessuna compagnia propone, nè intende proporre, polizze assicurative per coprire questo tipo di rischi. Al momento l'unica misura di tutela prevista è la solita "pezza" burocratica, ovvero la compilazione di una lista nazionale degli imprenditori che intendano coltivare OGM. L'Articolo 6 stabilisce le sanzioni amministrative pecuniarie per chi trasgredisca le disposizioni del Decreto. Una nuova tassa che porterà benefici all'Erario ma che non tutela in alcun modo la popolazione e il territorio dai rischi sanitari e ambientali che attualmente sono tutt'altro che prevedibili e arginabili. Soltanto a seguito delle modificazioni apportate dalla Camera dei Deputati la trasgressione in materia di OGM è elevata a reato penale punibile con l'arresto. Multe e pene detentive sono il risarcimento che la Comunità può aspettarsi per la perdita della biodiversità, per la compromissione di un complesso costruito biotico che, solo, può sostenere la vita (nel senso più ampio del termine) sul pianeta Terra.

L'Articolo 7 riguarda la valutazione, monitoraggio e informazione sulla coesistenza. In pratica viene costituito un Comitato Consultivo in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche. Il Comitato, costituito da esperti in materia e non collegati ad nessun soggetto che possa avere interessi particolari riguardo al decreto stesso, dovrà svolgere azioni di monitoraggio sull'applicazione delle norme sul territorio nazionale nonché stabilire linee guida per il risarcimento danni.

Considerazioni

Questo in sintesi quanto stabilito dal testo di Legge. In sostanza ben poco e anche quel poco estremamente generico e poco chiaro. Ma alcuni elementi si evincono facilmente:

in primo luogo l'accettazione come dato di fatto l'inevitabile arrivo degli OGM sul nostro territorio, quella che il Prof. Corrado Barberis (Presidente Istituto Nazionale di Sociologia Rurale) ha definito la capitolazione dell'Italia di fronte al transgenico.

Una legge che porta l'agricoltura biologica, convenzionale e transgenica sullo stesso livello, per non ledere la libertà del cittadino che non può essere privato del diritto di mangiare OGM. Come il produttore convenzionale può accusare l'utilizzatore di OGM di aver leso la sua attività, così l'agricoltore biologico può subire lo stesso tipo di accusa dal coltivatore di OGM. Nessuno deve ledere nessuno, nessuna azione sul territorio può favorire un tipo di agricoltura a scapito di un'altra, come a dire che l'ultimo, pericoloso e sconosciuto arrivato deve avere pari diritti, spazio e opportunità degli altri.

ASSOCIAZIONE ONLUS PRODUTTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI PIEMONTESI

Sede operativa: Via G. Matteotti, 34 12045 Fossano (CN)

Tel. 0172/637149 - Fax 0172/ 636900 www.agribionotizie.it

e-mail: info@agribionotizie.it Codice Fiscale 06140720019 – Partita IVA 02737130043



E nel caso che gli OGM rivelino ad un tratto risvolti non previsti a scapito della salute e dell'ambiente? Una bella multa ed è tutto risolto

Analizziamo il motivo di questa "necessità": abbiamo veramente bisogno degli OGM? Visto che l'adozione del piano di coesistenza sottintende l'introduzione degli stessi nel nostro paese chiediamoci per quale motivo questo destino sia così inevitabile. Dal fronte pro OGM giunge notizia che alcune produzioni tipiche dell'agricoltura italiana rischiano di sparire dal mercato per via di malattie non contrastabili dalle attuali tecniche a disposizione, un esempio citato frequentemente è il pomodoro S. Marzano. Si paventa la scomparsa dalle nostre tavole di questo ortaggio a causa dei devastanti attacchi di un patogeno che causano la distruzione del raccolto. Stessa sorte, apprendiamo dal prof. Sala (Ordinario di botanica generale Università di Milano) toccherà a breve alla melicoltura valdostana, messa in ginocchio dal maggiolino ...

La possibilità di avere piante di pomodoro S. Marzano OGM, immuni a tale parassita, viene sbandierata come unica possibilità di salvezza. Questa è una semplificazione della realtà al punto di rasentare la fantasia. In primo luogo il settore ortofrutticolo sta vivendo la problematica opposta, cioè un eccesso di offerta rispetto alla domanda. In secondo luogo le problematiche dell'agricoltura italiana non sono riconducibili alla produttività: in tutto il mondo il prodotto italiano è sinonimo di qualità e tipicità, i prodotti DOC, DOP e IGP sono la punta di diamante di una realtà agricola che diversamente non potrà mai essere competitiva con paesi che possono avvalersi di manodopera (!) a costi bassissimi.

Oltre a questo c'è da ricordare che la difesa delle colture agrarie si avvale di validi strumenti sia in ambito convenzionale che biologico e biodinamico, e che il ricorso ad ecotipi locali o a ibridi commerciali consente di contenere i danni al prodotto attraverso strategie combinate di prevenzione e lotta diretta. L'adozione di un individuo resistente ad un agente patogeno non può che creare un'alterazione dell'equilibrio nella catena alimentare definito "pressione di selezione", ovvero una selezione sul genotipo del patogeno fino a creare nuovi ceppi capaci di superare la iniziale resistenza della pianta ospite. Questa "corsa agli armamenti" è in atto fin dal primo palpito di vita sul nostro pianeta, le prede mettono in atto strategie di sopravvivenza e i predatori cercano di superarle per sopravvivere a loro volta. Questo porta a due possibilità:

1) la creazione di individui geneticamente resistenti potrà funzionare solo a breve termine, dopodiché il parassita troverà nuove strade per svolgere la sua funzione. Conclusione: nella strategia di difesa fitosanitaria gli OGM funzioneranno per breve tempo;

2) il parassita non riuscirà a superare le difese immunitarie degli OGM. In tal caso il parassita è destinato alla scomparsa. Non è dato sapere quali conseguenze provochi l'estinzione di una specie vivente, sia pure minuscola ma partendo dal presupposto che ogni individuo rientra in una biocenosi più ampia è lecito supporre che le conseguenze si ripercuoteranno su molte altre specie di organismi viventi.

In merito alla presunta azione degli OGM nella lotta contro la fame del mondo la spiegazione è legata al fatto che con questa tecnica si potrebbero creare coltivazioni capaci di produrre anche in condizioni estreme di siccità o dotate di vitamine che i parenti naturali non hanno. Ma la pura realtà è che il problema della sottoalimentazione e della malnutrizione non sono legati a fattori produttivi bensì a gravi squilibri sociali. Le sementi OGM non sono state messe a punto dalle multinazionali a scopo umanitario, non vengono regalate alle popolazioni bisognose, ne

ASSOCIAZIONE ONLUS PRODUTTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI PIEMONTESI

Sede operativa: Via G. Matteotti, 34 12045 Fossano (CN)

Tel. 0172/637149 - Fax 0172/ 636900 www.agribionotizie.it

e-mail: info@agribionotizie.it Codice Fiscale 06140720019 – Partita IVA 02737130043



tantomeno possono essere riprodotte in campo dai coltivatori, che saranno costretti a riacquistarle anno dopo anno dai fornitori. Non è la mancanza di cibo la base del problema, è la sua distribuzione nel mondo. Un vecchio aneddoto dipinge la statistica come quella scienza secondo la quale se Caio ha mangiato due polli e Sempronio è rimasto a bocca asciutta, i nostri due amici hanno mangiato un pollo ciascuno. Produrre un pollo OGM che pesi due volte tanto non migliorerà la situazione di Sempronio, al massimo causerà una bella indigestione a Caio ... Ma quali sono ad oggi le sementi transgeniche disponibili? Si fa un gran parlare di piante che non si ammaleranno più, con grande risparmio di fitofarmaci che invece si impiegano in dosi massicce sulle colture tradizionali. Allora vien da chiedersi per quale motivo le multinazionali produttrici di antiparassitari si dedichino alla messa a punto di colture che non avranno più bisogno di trattamenti chimici, si tratterebbe di un suicidio commerciale. Ma le sementi di colza e soia OGM resistenti ai diserbanti chiariscono da sole il mistero dell'improvvisa crisi di coscienza delle grandi industrie. Multinazionali che, travolte da spirito ecologista, sono pronte a subire gravi perdite economiche pur di mettere a disposizione della collettività piante che non necessitano più dei pesticidi che esse stesse producono! La verità è che fino ad ora le sementi in commercio sono o quelle resistenti ad un diserbante, in modo da poterlo distribuire in sicurezza oppure resistenti a patogeni che in Italia non sono mai stati oggetto di trattamento chimico (vedi piralide su mais).

Al momento questo beneficio è puramente teorico.

La faccenda del mais e della aflatoossina è l'esempio che meglio rappresenta il metodo usato dal fronte OGM per promuovere la propria causa. Vediamo prima la questione così come esposta dalla stampa favorevole. Il mais resistente alla piralide grazie all'inserimento di un gene del *Bacillus thuringiensis*. Vi sono funghi patogeni che, grazie ai fori della piralide, colpiscono le pannocchie causando infezioni e provocando la contaminazione della granella con aflatoossine. Il fronte pro-OGM sottolinea che non soltanto la via degli organismi transgenici metterà al sicuro da questo rischio ma addita come principale attentatrice della salute pubblica l'agricoltura biologica che invece produce e commercializza mais contaminato. In pratica la strategia si articola in:

- 1)ingigantire un problema non reale (in Italia la piralide è considerata un fitofago secondario per il mais, i danni causati dall'insetto non giustificano interventi di lotta);
- 2)creare allarme e preoccupazione (poche e confuse informazioni creano paura e sospetto)
- 3)presentare l'OGM come unica soluzione possibile (le aflatoossine sono legate al decorso climatico e alle modalità di essiccazione e conservazione della granella perciò l'immunità alla piralide non costituisce un principio di sicurezza)
- 4) spostare l'attenzione su un capro espiatorio (nel caso specifico l'agricoltura biologica che, più di ogni altro, sta sostenendo con forza la campagna OGM free ed è quindi il bersaglio perfetto).

Ricordiamo, per amore di chiarezza, che la piralide del mais è considerata un'avversità minore per questo cereale, non oggetto di trattamenti. Le aflatoossine derivano da funghi che trovano occasione di sviluppo principalmente se le condizioni microclimatiche lo consentono (umidità). Scelta di una giusta classe di mais, densità di semina, concimazione equilibrata, epoca di raccolta, essiccazione della granella, controlli sulla qualità della razione alimentare bovina, sono

ASSOCIAZIONE ONLUS PRODUTTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI PIEMONTESI

Sede operativa: Via G. Matteotti, 34 12045 Fossano (CN)

Tel. 0172/637149 - Fax 0172/ 636900 www.agribionotizie.it

e-mail: info@agribionotizie.it Codice Fiscale 06140720019 – Partita IVA 02737130043



azioni che rientrano in quella che normalmente si definisce “Buona Pratica Agricola” e sono quelle che assicurano una buona qualità del prodotto e assenza di contaminanti.

Infine qualche considerazione sulla sicurezza degli organismi transgenici. Si sta cercando, forse volutamente, di creare confusione attorno al dibattito sugli OGM: la scienza l’etica contrapposte. Da un lato le scoperte scientifiche che aprono le porte al progresso e dall’altro la paura dell’ignoto. Ma la comunità scientifica è tutt’altro che unita e univoca verso il transgenico!

La tecnica della manipolazione genetica è relativamente recente. L’inserimento di “pezzi” di genoma di un organismo vengono introdotti in un altro organismo completamente diverso. In natura il rimescolamento genetico avviene con regolarità e frequenza ma il tipo di intervento che si fa in laboratorio mai avverrebbe in natura, ad esempio geni di un pesce in una pianta di fragole, quindi i sostenitori degli OGM dovrebbero smettere di affermare, come invece fanno, che ciò che si fa in laboratorio non è diverso da ciò che avviene in natura. Ma ci sono due aspetti che non vengono mai discussi con franchezza:

- a- l’effettivo grado di conoscenza della genetica;
- b- la sorte degli organismi transgenici sotto l’effetto degli agenti mutevoli dell’ambiente non controllato.

Sul primo aspetto, recenti ammissioni da parte di studiosi di genetica dovrebbero creare allarme e preoccupazione, eppure eminenti esponenti della comunità medica e scientifica si affannano a rassicurare l’opinione pubblica. La ricerca scientifica porta continuamente alla luce nuovi aspetti e smentisce precedenti convinzioni in materia di genetica. Ad esempio solo ora si stanno muovendo i primi passi per comprendere come e in che misura i geni responsabili di una determinata caratteristica siano capaci di regolare tempi, modi e intensità di manifestazione del carattere stesso nell’individuo. Facciamo un esempio, nel nostro patrimonio genetico è già scritto quanti denti avremo e come saranno conformati, eppure i neonati ne sono opportunamente sprovvisti. Questi ed altri caratteri dell’uomo adulto sono già presenti nel bambino, ma compaiono gradualmente nel processo di crescita in un ordine logico “sperimentato” dalla natura stessa in migliaia di anni di evoluzione. La tecnica della manipolazione genetica non consente di verificare quante replicazioni del gene vengono inserite nell’organismo ricevente, né in quale esatto punto della catena genetica vanno ad inserirsi, elementi che svolgono un ruolo primario proprio nella intensità, frequenza e modalità con cui il carattere immesso si dovrà manifestare. Questo fatto da solo dovrebbe indurre ad una più attenta valutazione della tecnica e a prolungare la fase di ricerca prima di pensare ad un immissione sul mercato mondiale di sementi OGM.

Ma è la seconda questione a dover veramente creare preoccupazione. L’ambiente naturale esercita un’azione potente selettiva e mutagena sugli organismi viventi. L’atmosfera terrestre è ricca di agenti mutageni, gli stessi che hanno portato alla creazione dell’incredibile varietà di forme viventi oggi conosciute: la luce solare, le radiazioni elettromagnetiche, sostanze chimiche presenti nel suolo e nell’aria agiscono in tempi e modi non prevedibili sul patrimonio genetico degli organismi terrestri. Il principio della massima cautela dovrebbe tenere conto del

ASSOCIAZIONE ONLUS PRODUTTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI PIEMONTESI

Sede operativa: Via G. Matteotti, 34 12045 Fossano (CN)

Tel. 0172/637149 - Fax 0172/ 636900 www.agribionotizie.it

e-mail: info@agribionotizie.it Codice Fiscale 06140720019 – Partita IVA 02737130043



fatto che la manipolazione genetica origina organismi che non possono avere una stabilità genetica paragonabile a quella degli organismi naturali, organismi che, ricordiamocelo, hanno subito una “sperimentazione” durante tutto l’arco evolutivo durato secoli o millenni e svoltosi in condizioni reali. Individui profondamente alterati nel loro genoma, come sono gli OGM, costituiscono un’anomalia all’interno dell’ecosistema terrestre e provocheranno per forza di cose reazioni da parte degli altri organismi correlati. Inoltre la storia della genetica e la lunga esperienza in fatto di mutazioni genetiche da fitofarmaci insegna che l’instabilità e la complessità genomica seguono una legge di regressione verso forme più semplici. Tutto questo fa supporre con buona ragionevolezza che gli organismi trasgenici si modificheranno una volta immessi nell’ambiente e che incideranno in maniera significativa sul ciclo di tutte le specie con le quali interagiscono. Il principio della massima cautela dovrebbe prevedere ampie sperimentazioni per sciogliere queste incognite. Ma sembra che l’unico futuro sia quello della coesistenza promulgata dal Decreto. Infine, sempre riguardo al Principio della massima cautela vogliamo portare alla luce un altro dato: per il principio di cautela tutti i fitofarmaci utilizzati regolarmente in agricoltura sono approvati in maniera provvisoria dal Ministero della Sanità per venti anni durante i quali le ditte produttrici devono verificare gli eventuali effetti cancerogeni e mutageni dei loro prodotti sulla popolazione, cavia ignara di una sperimentazione ad ampio raggio. Nel 2001 centinaia di questi permessi temporanei sono scaduti, altrettanti prodotti sono stati ritirati dal commercio dopo un uso ventennale su frutta e verdura che finisce nei nostri piatti e dispersa nell’acqua che beviamo e nell’aria che respiriamo.

Dobbiamo aspettare altri 20 anni per ritirare i permessi di semina degli OGM e valutare i danni che questi avranno causato? Probabilmente sarà troppo tardi.

Cristina Marella
Direttore Agri.Bio.Piemonte

Fossano, 2 marzo 2005

ASSOCIAZIONE ONLUS PRODUTTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI PIEMONTESI

Sede operativa: Via G. Matteotti, 34 12045 Fossano (CN)

Tel. 0172/637149 - Fax 0172/ 636900 www.agribionotizie.it

e-mail: info@agribionotizie.it Codice Fiscale 06140720019 – Partita IVA 02737130043